## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Focus tematico del convegno 28/06/2022 (mattina)

*“Paesaggio, forme di relazione e produzione tra biodiversità e cooperazione”*

Anche per questo "focus" di approfondimento dei temi e degli assi tematici che animeranno il convegno odierno - molti dei quali sottesi nello stesso titolo dell'evento, "Paesaggio, forme di relazione e produzione tra biodiversità e cooperazione" - e che troverete, parzialmente, anticipati nel paper introduttivo presente nella cartellina che vi è stata consegnata, abbiamo scelto - come Associazione REV Green, soggetto organizzatore dell'incontro e promotore dell'azione di informazione "Agrifood chain storytelling" - di presentare e contribuire ai lavori del laboratorio con una lettura "parziale", frutto del percorso e degli step di analisi, indagine, confronto ed ascolto del territorio rurale che è base e fondamento del processo di innovazione sociale in fieri.

Un focus ed un contributo volutamente e consapevolmente espressione di una chiave di lettura parziale; uno scritto che, esondando la perimetrazione tecnica, tracima nel "sentito comune" e si fa portatore di suggestioni e proposte riconducibili "al romanzo e non ad un saggio". Una modalità già praticata - con effetti, a nostro modesto avviso, positivi - nei 5 precedenti appuntamenti realizzati nello sviluppo del progetto "Agrifood chain storytelling", come potete approfondire (potendo leggere anche tutti i documenti prodotti sinora, nonché visionare i video report delle giornate e le interviste realizzate) sul sito www.revgreen.it o sul canale YouTube dedicato alla dimensione agro rurale Elpcoop

Chiaramente, alla luce di quanto articolato e scritto nel paper principale, nonché in funzione del ruolo del relatore del convegno - Daniele Bruno Del Monaco (referente e rappresentante del mondo della cooperazione), e degli spunti e dei riferimenti che caratterizzeranno e puntelleranno il suo intervento introduttivo - il tema, la parola chiave da cui e su cui vogliamo sviluppare tale focus è "cooperazione".

*RAGIONAMENTI E SUGGESTIONI: #COOPERAZIONE*

Abbiamo il tempo e l’assenza per capire l’importanza dell’altro. E abbiamo voglia di costruire, camminare, lavorare insieme. E la nostra economia, la nostra società avranno bisogna di tutte le nostre forze.

Cooperare.

Detto ciò siamo coscienti della difficoltà di affrontare una parola come cooperazione ed interpretarla in un momento come questo. E siamo consapevoli anche del fatto che l’individualismo, la segmentazione, la parcellizzazione hanno caratterizzato con forza l’ultimo decennio. Almeno.

L’autoreferenzialità – ben distante dall’autonomia-, l’individualismo, la relazione virtuale hanno impresso con forza il loro marchio.

Non parliamo delle eccellenti performance e del rafforzamento di esperienze di cooperazione in ambito di mercato o la splendida dimensione del sociale che sta arricchendo il nostro Paese e – molto – la nostra regione. Parliamo della tensione quotidiana, del sentire comune. Di quel processo di cancellazione delle prassi, dei percorsi, delle dinamiche e delle scelte connessi alla costruzione comune.

La dimensione rurale, le province laziali stanno subendo un continuo processo di disarticolazione del tessuto sociale, culturale ed economico. Un’evidente difficoltà di coniugare, far parlare le diversità favorendo processi di “chiusura”, identitari.

Da un punto di vista agricolo la necessità di essere competitivi sul mercato, la traiettoria chiara praticata dalla UE e volta a favorire l’aggregazione dell’offerta (si pensi alle OP, che saranno ulteriormente rafforzate nella prossima programmazione PAC) hanno visto il rafforzamento degli oligopoli agroindustriali e la crescita dimensionale di un numero limitato di realtà aziendali.

Il peso degli archetipi e del passato, una lettura superata e volta all’accentramento di poteri praticato dal sistema della cooperazione, così come il fallimento di numerose esperienze cooperative della nostra regione, hanno creato un allontanamento culturale e reale da questo tipo di traiettoria.

Così come la tendenza al campanilismo, a progettazioni e scelte perimetrate ha caratterizzato l’operato di moltissimi Comuni del nostro territorio. Più facile fare una piazza che costruire “un sistema territoriale”. Eppure molteplici esempi – su tutti l’inflazionato ma comunque vero, realizzato, Cammino di Santiago – dimostrano come “la costruzione a rete”, l’offerta ampia e articolata siano una risposta anche per i “servizi immediate, per le esigenze di prossimità”.

E qui va chiarito che la responsabilità non può e non deve essere (o meglio in gran parte) delle amministrazioni locali. Le scelte, le impostazioni vanno prese a monte; nascono in sede comunitaria, ministeriale, regionale.

Le sfide, i target, i meccanismi in grado di incentivare processi di cooperazione non rientrano nelle sfere e nelle possibilità degli enti locali. Vanno definite e costruite all’alba degli obiettivi europei (ora la sfida è Europa 2030) e durante i tavoli ad essi preposti.

La Politica deve scegliere; la società deve scegliere.

La ruralità ha bisogno di connettere i nodi, di costituire il senso e la prospettiva. Di creare lo spartito. Di immaginare un lessico che vada oltre le dinamiche NIMBY ed identitarie.

E’ una fase fluida magmatica in cui abbiamo necessità, urgenza, di dare nuova linfa alla cooperazione alla costruzione delle connessioni, delle sinapsi. Il tessuto rurale abbisogna di un’architettura, di una strategia, che non possono prescindere dal condividere, dal compartir.

E nel paradosso – praticabile, necessario – in cui la dimensione non “metropolitana, non industriale (ed assicuro che questa categorizzazione campagna-città è stata genesi di spaccature di partito, di scelte di vita, di litigate durante cene di famiglia…) dimentica la vandea dobbiamo scegliere se vogliamo sostituire la sicurezza e la “forza decisionale di un like” e l’inoppugnabilità di un “commento” con la “pesantezza, la precarietà di un confronto, di un processo partecipativo”.

Cooperativa, cooperazione..coop non è un prefisso statico , non è una “categoria dogmatica” ma la necessità di rileggere la possibilità praticando il sorriso altrui.

La cooperazione è la dinamica, il processo, l’architrave su cui costruire un’esperienza, una possibilità. In tal senso la forza e la capacità della cooperazione sociale, della capacità di essere trasversale e creare servizi, relazioni, di decostruire e re-immaginare “le debolezze” rappresenta un importante punto di riferimento. Così come le cooperative di comunità rappresentano un fondamentale punto di riferimento.

Ed è su questo alveo che va praticata, sognata, vissuta la costruzione in divenire. Il percorso è di accumulazione e di condivisione.

In tal senso analizzando, decostruendo e disegnando un percorso che scevro dal passato parta dal senso e dall’importanza del comune, di nuove forme che coniughino la necessità di aggregazione, di rafforzamento (ma come composizione delle differenze, non come alienazione) vanno delineate ed incentivate nuove forme di cooperazione.

La cooperazione, la costruzione di percorsi comuni, come chiave di rigenerazione e di narrazione dei territori, della ruralità. E quindi un processo di confronto, dialettica, riunioni, tavoli di lavoro.

Questo può essere possibile anche riscoprendo il piacere del vivere insieme, del collaborare, del mettersi in discussione.

E’ un processo di riappropriazione degli spazi e delle forme in termini comuni. Nella dimensione rurale, ove le forme di vita e di relazione – soprattutto nel processo di cancellazione del metal-mezzadro – permettono e necessitano di praticare questo obiettivo.

Un processo che parte dalla società, mediante la cultura, il linguaggio, le forme di vita ma che richiede un forte ruolo delle istituzioni.

In questa traiettoria sono imprescindibili gli obiettivi e le strategie. Come è cruciale la percezione del ruolo attivo di ciascuno.

Degli individui, delle associazioni, delle imprese. In tal senso la cooperazione può e va intesa come quel processo – non solo produttivo – in cui differenti ambiti, filiere, interessi si intersecano armonizzando “un sistema territorio”.

In questa prospettiva strategia, sperimentazione, cooperazione divengono quanto mai interessanti nella dimensione agricolture/ruralità.

Poiché il nostro tessuto necessita, da un lato di un’aggregazione (la dimensione estremamente ridotta si deve confrontare o con la fusione delle realtà o con una loro cooperazione) dall’altro di un’inter-settorialità.